

di comunicare, dando vita a quel suo mondo di fantasia fra sogno e realtà.

**Poi, Ballarini** si innamora degli "Zingari": colto da passione improvvisa, per lungo tempo non dipinge che loro, rapito dai loro colori, dai loro fuochi, dalla spavalderia delle donne, da quella libertà arrogante e gioiosamente esibita. Li vive come rivincita, come protesta, trovando per loro cromie nuove, nuovi paesaggi e corrusche atmosfere. Le sue numerose mostre a Pesaro sono baciare da grande successo sempre il registro delle presenze, a cui tanto teneva, è pieno di frasi entusiaste, di parole calde di ammirazione, di sentimenti complici e tenerissimi: il pubblico si riconosce compiacendosi, in quella umanità da lui dipinta e si abbandona al calore della nostalgia con gratitudine e spesso con commozione. Teniamoli cari i quadri che Giuseppe Ballarini ci ha lasciato, perché lui se ne è andato per sempre e nessuno ormai saprà configurare quel mondo popolare, piccino e discreto a cui lui dava vita, sfiorando con garbo e discrezione, inquietudine e sorrisi.

## L'ALTRO TEATRO

### La commedia dell'arte

Lezione di Corlianò in streaming per gli alunni delle scuole superiori

**Secondo** appuntamento di Teatrascuola Delivery organizzato dagli Amici della Prosa. Domani alle 15,30 ci sarà «Alla scoperta della Commedia dell'Arte» a cura di Francesco Corlianò. Una platea di ragazzi degli Istituti Superiori della provincia si collegherà alla piattaforma Zoom per assistere in streaming a lezioni-spettacolo dedicate ai grandi della letteratura e del teatro. «Una forma di teatro inedita, per un pubblico giovane, altrimenti privato di stimoli culturali» dice il direttore artistico del Gad Cristian Della Chiara.

tromba, arriverà l'ultimo giorno e il giudice comparirà e chiamerà per l'eternità, gli eletti nel regno, gli altri nell'inferno».

**La morte** come liberazione e incontro con Dio. Per la società medievale alla nascita si avviava un inesorabile conto alla rovescia verso la fine, che doveva essere speso ad agglomerare virtù che avrebbero costituito il viatico per il regno dei cieli. Continua la canzone «Un giorno morirai. Perché non temi il peccato? Perché vuoi gonfiarti d'orgoglio? E quali ricchezze cerchi? Quali ricchi vestiti porti? E quali onori ricerchi? Perché non confessi i tuoi peccati? E non ti rallegrì della tua sorte prossima?». Attenzione, non si tratta di un inno epicureo a consumare la vita, perché la fine è dietro l'angolo, non è un *carpe diem* di eccessi e storture. Tutt'altro. Il senso è vivere delle piccole cose, assaporarle in letizia, con cuore puro e leggero, lontani dalle lusinghe della vanità. Un pensiero molto vicino al francescanesimo delle origini.

**Daniele Sacco**